

L'AUSTRIA ATTACCA IL GOVERNO IRLANDESE

Gli aiuti alla Apple spaccano i Paesi Ue

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Il vaso scoperciato dall'Unione Europea con il caso Apple in Irlanda rischia di provocare importanti ripercussioni politiche. Tra i Paesi Ue monta l'irritazione verso Dublino, che dopo la crisi finanziaria si era risollezata proprio grazie al piano di salvataggio europeo.

La decisione di ricorrere contro il verdetto della Commissione, peraltro già annunciata, non è piaciuta per niente. Ma l'Irlanda ha scelto di continuare l'alleanza con Apple e di sfidare l'Ue, contestando l'esito dell'indagine che impone alla multinazionale di versare 13 miliardi di euro (più interessi) nelle casse del fisco irlandese. Imposte dovute e non versate grazie a due "tax rulings" datati 1991 e 2007. «I Paesi come l'Irlanda che attuano un certo tipo di politica fiscale, nuocciono ai loro vicini e indeboliscono la solidarietà dell'Unione». Il cancelliere austriaco Christian Kern non usa mezzi termini e quando parla di "solidarietà" non è difficile leggerci un riferimento a quella che ha permesso agli irlandesi di risanare i propri conti. Ma Vienna non risparmia accuse nemmeno ad Apple e a quelle multinazionali «che versano nelle nostre casse meno tasse di quanto faccia un singolo caffè vien-

nese o un chiosco di salsicce».

Hot dog a parte, a Dublino la preoccupazione è forte. Perché secondo l'ex primo ministro John Bruton il Paese rischia di cadere in una fase di incertezza, stretto tra due fuochi: «La decisione della Commissione su Apple e la Brexit». Addirittura si spinge a ipotizzare che un simile clima potrebbe «riaccendere il terrorismo».

Nonostante il suo passato di ambasciatore Ue negli Stati Uniti, per Bruton il verdetto di Bruxelles è da gettare nel cestino perché «la tassazione e la criminalizzazione retroattive sono totalmente contrarie allo Stato di diritto».

Giusta o sbagliata che sia, la decisione della Commissione è comunque solo una toppa su un problema che resta irrisolto. «Le regole internazionali continuano ad essere insoddisfacenti e consentono ampi margini di elusione fiscale» dice il viceministro dell'Economia Enrico Zanetti. «Non servono nuove tasse sul digitale - spiega in una lettera aperta al Presidente della Fondazione Luigi Einaudi, Giuseppe Benetto -, ma norme anti-elusione più specifiche». E parlando dei diversi livelli di imposizione fiscale in Europa, ha aggiunto che «l'abbassamento dell'Ires al 20% nel medio periodo (l'anno prossimo scenderà dal 27,5% al 24%, ndr) è un'ipotesi realistica».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

